

BUSCADERO

OTTOBRE
2022
N. 459
ANNO XLII
EURO 6.00
P.I. 08.07.2022

MENSILE DI INFORMAZIONE ROCK

CREEDENCE CLEARWATER REVIVAL
ELVIS PRESLEY & BOB DYLAN
END OF THE ROAD 2022
MICHAEL MCDERMOTT
RON WOOD

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in A.P. - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1 comma 1 - DCB VARESE

LEONARD COHEN

HERE IT IS: IL TRIBUTO

REC
ENS
IONI

DR. JOHN - JIMMY HALL - WHITE BUFFALO - CHARLEY CROCKETT
BONNY LIGHT HORSEMEN - LYLE LOVETT - BLUE MOON MARQUEE
CHARLES LLOYD - WHISKEY MYERS - RORY GALLAGHER - BJORK

ISSN 1827-5540



PteCont € 8,50

la madre del sassofono. Nel disco ci sono anche due composizioni di Charlie Gabriel: *Yellow Moon* (con un profondo sax tenore da paura, lieve ritmica e chitarra acustica) e *The Darker It Gets*, una deliziosa ballad anche qui con acustica e basso, cantata con convinzione da Charlie Gabriel che nell'impostazione vocale ricorda Louis Armstrong; che poi la punteggia con il suo prezioso e caldo sax. Ma la mia preferita è *Chelsea Bridge* un brano lento, sensuale, con il basso e la batteria che accompagnano il sax di Gabriel davvero sugli scudi. Disco di atmosfera, con predilezione di brani lenti, da piano bar sofisticato, da godersi con un buon bourbon e con una migliore compagnia, magari proprio in un club di Bourbon Street nel Quartiere Francese di New Orleans; ma sarà meglio affrettarsi il tempo avanza...

ANDREA TREVAINI

DAWES
MISADVENTURES OF DOOMSCROLLER
HUB RECORDS

» ★★★½



Formatasi nel 2009 a North Hills (località in precedenza chiamata Sepulveda, un quartiere nella regione della San Fernando Valley della città di Los Angeles), la

band Dawes ha sempre avuto rispetto e ammirazione (traendone ispirazione) nei confronti della musica proveniente dalla West Coast statunitense, dai pentagrammi di Eagles, Jackson Browne e, in particolare, dagli artisti che a cavallo degli anni 60 e 70 popolavano Laurel Canyon. Fin dall'esordio discografico del settembre 2009 *North Hills* (prodotto, registrato e mixato da Jonathan Wilson), Dawes ha reso un caloroso e ossequioso omaggio alle sonorità care a The Byrds, CSN&Y e altri blasonati musicisti collocabili nell'ondata proveniente dalla Costa Occidentale. Con il recente *Misadventures Of Doomscroller* il quartetto californiano ribadisce (e non poteva che essere così) quella caratteristica artistica che (tranne qualche "passo falso") ha sempre manifestato nei precedenti sette album della propria carriera. Il seguito di *Good Luck With Whatever* (pubblicato all'inizio di ottobre 2020 e meritevole di tre stelletta nella recensione apparsa sul n°438 del Buscadero del novembre 2020) risulta essere gradevolmente contaminato da risvolti leggermente più rock rispetto ai precedenti lavori con, addirittura, qualche capatina (seppur effettuata in punta di piedi) in tematiche interpretative proprie del mon-

do delle jam band. Prendete l'ottima, iniziale *Someone Else's Cafe/Doomscroller Tries To Relax*: nei primi dei nove minuti totali di durata sembra di ascoltare Jack Johnson per poi apprezzare salutari dosi di jam band quali ALO (Animal Liberation Orchestra) o Umphrey's McGee o, addirittura, Moe.. Una sontuosa apertura di CD, con la band che procede con il sorriso sulle labbra, tra frizzanti interventi chitarristici e un superbo lavoro alle tastiere. La parte conclusiva della composizione, con le voci perfettamente amalgamate, mette ulteriormente in evidenza l'amore di Dawes nei confronti di quelle sonorità che hanno caratterizzato buona parte della musica statunitense nei primi anni 70. Si prosegue con *Comes In Waves*, più consona agli amori musicali mai celati dai quattro componenti di Dawes e con la lunga (quasi nove minuti) di *Everything Is Permanent*, durante la quale non si può impedire di tornare con i ricordi ai pentagrammi tipici di Fleetwood Mac, quelli del periodo più "leggero" e gestito da Lindsey Buckingham. La batteria di **Griffin Goldsmith** e la chitarra e la voce del fratello **Taylor** si destreggiano leggiadri tra il preciso basso di **Wyle Gelber** e l'affascinante pianoforte di **Lee Pardini**. Caratteristiche strumentali che si ritrovano ancor più evidenziate nell'inarrestabile *Ghost In The Machine*, traccia che annovera la presenza (alla seconda batteria e percussioni) di **Jonathan Wilson**, produttore del CD. *Joke In There Somewhere* nulla toglie e nulla aggiunge alla bontà del lavoro, mentre la conclusiva (anche in questo caso si viaggia sui nove minuti di durata) *Sound That No One Made/Doomscroller Sunrise* esplora in alcuni momenti territori di un rock progressivo che, seppure solo accennato, risulta essere inaspettato quanto gradito.

RICCARDO CACCIA

LOUDON WAINWRIGHT III
LIFETIME ACHIEVEMENT
PROPER

» ★★★



Loudon Wainwright III è un personaggio atipico nel vasto mondo musicale d'oltreoceano. Attivo fin dagli anni Sessanta – oggi Loudon veleggia verso gli ottant'anni

– ha pubblicato in passato per una major, ha vinto un Grammy e ha diversificato la sua presenza artistica abbandonando per un certo periodo gli stage musicali per partecipare a diversi set cinematografici, non disdegnando le serie televisive come *M*A*S*H* negli anni Settanta e più recentemente per *Undercleared* e *Parks and Re-*

creation. Per il film *Molto incinta* (Knocked Up, 2007) ha composto le musiche con Joe Henry. Lo stile compositivo di Loudon è facilmente riassumibile con questi tre sostantivi: ironia, intelligenza, umorismo (e perché no, un giusto tocco di cinismo) Il suo humour, tipico della *intelligenza* della East Coast si rivolge all'attualità, ai personaggi politici, al sesso, ma con l'età uno dei temi portanti della sua produzione musicale riguardano la famiglia, fonte di pensieri e grattacapi, e il pensiero della morte. Anni fa aveva registrato un brano tipico della sua produzione *I wish I was a lesbian, (and not a hetero)* in cui raccontava il sogno di essere donna senza avere a che fare con gli uomini: *Non avrei a che fare con gli uomini e tutti i loro andirivieni/E tutti i loro schifosi peli sul viso e tutto il loro machismo!* Anche in questo nuovo album compone quindici nuove canzoni che raccontano la sua visione del mondo. Già il titolo e la copertina sono esplicativi: *Lifetime Achievement* è il riconoscimento riservato ai personaggi a fine carriera e se a questa definizione ci aggiungiamo anche la coppa posizionata tra le nuvole significa che quel che ci rimane da vivere è davvero poca cosa. Il meglio è già passato, sembra dirci Loudon, vale la pena però continuare a sorridere in questa Valle di Lacrime. Fonte di dolore finché si vuole, ma pochi, quasi nessuno, vuol togliere il disturbo prima del tempo. Non hanno speso ingenti budget per la produzione di questo album, in molti brani Loudon si accompagna alla chitarra o all'ukulele, in altri (*One Wish*) solo la voce dell'artista regge il brano. Altre canzoni sono più arrangiate – *Little Piece of me* o *Town & Country* è sorretta da una sezione fiati – ma se l'arrondissement sonoro varia da canzone a canzone, la graffiante ironia dell'artista rimane una costante. Ascoltate *Family Vac* e ditemi se non siete d'accordo con lui:

*Ho bisogno di una vacanza familiare
Intendo una vacanza familiare da solo
Vorrei caricare l'auto,
inserire la bicicletta e il kayak*

E lasciare la mia dannata famiglia a casa.
Le canzoni sono ricche di riflessioni sulla morte (*How old is 75?*) sulla vita che passa (*Lifetime achievement*) sulle piccole felicità della vita (*Fun & Free*). Molto particolare il brano *It* interpretato per sole voci da Loudon in compagnia di **Chaim Tanenbaum**, *songwriter*, polistrumentista e professore di filosofia. Ironico, poco *politically correct*, amaro, irriverente: dopo ventisei album e una lunga carriera alle spalle, LW III è ancora capace di farci sorridere e di farci riflettere sul mondo che lasciamo ai nostri ragazzi. Consigliato a chi ama Woody Allen e l'ironia intelligente.

GUIDO GIAZZI